

Radio e televisioni locali in un seminario del PCI

Organizzare le emittenti private ma in direzione d'un ruolo sociale

Un'estrema disseminazione che pone problemi di iniziativa politica e di qualità di informazione. La caduta dei livelli di ascolto della RAI - Gli interventi di Luca Pavolini, Quercioli e Valenza

ARICCIA - Il giovane compagno di «Radio flash» non ha dubbi: «Torio flash» non è quello che lavora stando dritto, ma è lasciato dietro di sé e ora, sfidando il piccolo organico redazionale messo su con un po' di fatica, si fa informazione. Informazione ancora limitata, forse non all'altezza del necessario, in ogni caso un «abbigliamento» di rapporto con la città è stato possibile: creare la strada da seguire è quella.

essere presenti con originali proposte, il senso politico più vero di questo seminario, il primo che il partito organizza su questi temi. Lo ha ricordato Luca Pavolini, che ha introdotto i lavori, parlando dell'importanza di un coordinamento tra i compagni impegnati nelle radio e nelle tv private e i compagni che lavorano nelle organizzazioni di partito.

contendono la banda di modulazione di frequenza. Insomma che cosa offrono queste emittenti? E che cosa potrebbero in realtà produrre se utilizzate in modo diverso? La risposta non è facile, anche perché la situazione di grande caos che sta vivendo l'intero settore, soprattutto in vista dell'approvazione della legge per la regolamentazione delle emittenti private in ambito locale, presta il fianco a pericoli ed esodi o a culti di concentrazione, ha da pensare ai suoi pubblici benefici, alla standardizzazione della produzione, alla facilità delle interrelazioni.

ne professionale, le misure anti-trust. In serata hanno svolto informazioni il compagno Mechini («Le radio e le televisioni locali in rapporto all'impegno ed ai compiti dei comunisti nell'ambito della battaglia per uno sviluppo democratico dell'informazione») e il compagno Fletcher, della Lega nazionale delle cooperative, i lavori del seminario proseguono oggi e saranno conclusi domani dall'intervento del compagno Luca Pavolini.

Un nodo difficile da sciogliere

Riforma di polizia: proposta dc rimette tutto in discussione

La smilitarizzazione parziale contraddice le scelte già compiute alla Camera - Il problema del sindacato

ROMA - La riforma della polizia resta un nodo difficile da sciogliere. Le posizioni dei vari partiti continuano ad apparire molto distanti. La Dc sembra voler insistere su una proposta - la smilitarizzazione parziale - che rimette praticamente in discussione tutto.

che esterni) della polizia? La sollevazione della destra del partito, contro la costituzione del sindacato dei poliziotti? La preoccupazione che fra poliziotti e lavoratori si stabilisca un rapporto nuovo? O la proposta di parziale smilitarizzazione vuol essere una arma di ricatto, per imporre un «sindacato unico» corporativo, che la stragrande maggioranza del personale di polizia respinge? Forse tutte queste ragioni insieme. Sta di fatto - e i dirigenti dc non possono far finta di nulla - che l'ipotesi di smilitarizzazione parziale della Ps è già stata respinta da tutti i partiti dell'arco costituzionale, dalla Federazione sindacale unitaria, nonché da oltre l'80 per cento dei poliziotti.

cato della Camera, è stata accettata anche dalla Dc, mentre le funzioni investigative affidate alla polizia giudiziaria saranno poste, una volta approvata la riforma del codice di procedura penale, più direttamente alle dipendenze della Magistratura.

Denuncia del PCI

L'UNIRE tenta una nuova speculazione edilizia

ROMA - L'UNIRE ci riprova, con le speculazioni edilizie. Bloccata dalla denuncia dei comunisti, giusto tre mesi fa, una sporcata operazione da oltre due miliardi, quest'ente inutile per eccellenza cerca ora la rivincita con un colpo ancor maggiore: da tre miliardi e mezzo, per l'esattezza. Da qui la nuova denuncia del PCI, portata alla Camera con un'interrogazione dei compagni Antonio Bellocchio, Emio Bonifazi e Adriana Lodi.

Parla il proprietario della Precasa al processo per le tangenti in Friuli

«MI CHIESERO SOLDI PER LA DC VARESOTTA»

Renato Carozzo ha raccontato come fu costretto a sborsare il denaro a Bandera e Balbo - La «mediazione» dell'amico di Zamberletti - Presenti in aula il prefetto di Udine e il suo segretario

Dal nostro inviato

SAVONA - La «verità» secondo Renato Carozzo, al processo per lo scandalo delle tangenti in Friuli. Questo personaggio, contabile della ditta Precasa - secondo i difensori del sindaco di Maiano, Gerolamo Bandera, e di Giuseppe Balbo - braccio destro dell'onorevole Zamberletti - avrebbe dovuto sedere sul banco degli imputati, in quanto corrotto dagli uomini politici legati alla Dc, che hanno intascato le tangenti.

Francis Redaelli, rappresentante della ditta savonese, è un dipendente di scuola di Zamberletti e proprio per questo accreditato di buone raccomandazioni negli ambienti del commissariato straordinario di governo per il Friuli terremotato.

Carozzo, che si concluse quando questa percentuale scesa dal 15 al 5 per cento. Carozzo avrebbe infatti dovuto versare a Balbo il 5 per cento della somma incassata dal commissariato per la fornitura di prefabbricati, ogni qualvolta il commissariato gli accreditava le rate di pagamento.

cercare di appianare del contante fra il ditto e il comune di Maiano in merito alle forniture, anche se ammette di aver trovato un posto, in una ditta di Cairo Montenotte di cui era legale, per quel Roberto Brolo che è sempre presente nel momento più delicato di questa vicenda.

prefettura e, rimasto solo col Labia, gli disse: «Sono in difficoltà perché Bandera mi chiede sempre dei soldi». Labia afferma di non aver dato molto peso a questa confessione. Gli disse di denunciare il fatto alla magistratura, al che il Carozzo rispose: «Lo farò se sarà necessario».



SAVONA - I titolari della «Precasa» Renato Carozzo e Irene Allegra prima dell'interrogatorio

Bruno Enriotti

Le proposte avanzate all'assemblea della FAITA

Turismo all'aria aperta: tutto da rifare

Una legge anacronistica con la realtà dei nostri giorni - La funzione dell'iniziativa privata sottolineata dal compagno Ivo Faenzi - L'unico settore turistico rimasto fermo

ROMA - Non sono tutte rose quelle che sbocciano nelle vallate del turismo italiano. Il 1977, come si sa, è stato l'anno boom del nostro movimento turistico. Secondo gli ultimi rilievi, i ricattatori stranieri hanno portato in Italia qualcosa come 3.700 miliardi di valuta pregiata. Se teniamo conto che l'anno precedente l'introito fu di 2.300 miliardi si vede a vista d'occhio quale espansione ha subito negli ultimi 12 mesi il nostro turismo. Ma l'incremento non si è avuto solo coi rimbombanti dollari confinati (per il 9 per cento) sono aumentati anche gli italiani che si sono recati in vacanza, magari per pochi giorni. L'industria turistica continua quindi a tirare, senza battute di arresto e senza travagli.

battuta di arresto? I mali che travolgono il turismo all'aria aperta sono stati denunciati ieri alla decima assemblea nazionale della FAITA (Federazione delle associazioni italiane dei complessi turistici-ricettivi dell'aria aperta) che ha tenuto i suoi lavori a Roma, presenti, fra gli altri, il ministro del turismo, Antonio Di Pietro, il presidente dell'ENIT, i rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati e delle associazioni ricreative.

del turismo all'aria aperta. Per questo - come ha detto il compagno on. Ivo Faenzi, responsabile della commissione turismo del Pci, nel suo breve discorso di saluto - le proposte per «rivitalizzare» questo importante settore del turismo italiano convergono nel principale nodo da sciogliere in questo momento, come fu sottolineato anche a Viareggio, è il varo di una legislazione che tenga conto dei problemi nuovi della villeggiatura all'aria aperta.

to dal compagno Faenzi. Per questo è necessaria una regolamentazione nuova di tutta la materia che abbia tre punti qualificanti: 1) riconoscimento della figura dell'imprenditore nelle attrezzature ricettive; 2) riconoscimento dell'attività economica dell'azienda che opera nel settore del turismo all'aria aperta; 3) fissare dei parametri generali, validi in tutte le regioni italiane, che stabiliscano precise norme per la sistemazione delle attrezzature.

Per le nomine dei presidenti

Camere di commercio: impegno del ministro

ROMA - Il ministro dell'Industria Donat Cattin procederà alla nomina dei presidenti delle Camere di Commercio, scaduti - secondo il decreto attuativo della 382 - il 31 dicembre scorso, attendendosi rigidamente alle disposizioni legislative, che obbligano ad incontri preliminari con le Regioni.

che si esercitano soltanto nell'ambito delle indicazioni fornite dalle categorie produttive e seleziona e dal prefetto. Ciò sino al momento dell'entrata in vigore della nuova legge (pure prevista dallo stesso art. 64 del decreto di attuazione della 382) di riforma delle Camere di Commercio (proprio oggi lo stesso ministro ha presentato in progetto al Senato un progetto di legge).

Infine, alcune regioni, proprio per superare la contraddizione tra corretta applicazione della legge e necessità di una più larga e democratica partecipazione alle scelte, hanno iniziato, per conto proprio, consultazioni tra tutti gli organismi interessati.

Renato Carozzo - fece una sorta di mediazione, facendo scendere questa richiesta a 100 milioni. Fu a questo punto che il Carozzo - anche per il fatto che, a causa delle inadempienze della Precasa, il comune di Maiano aveva revocato il contratto - si rivolse alla magistratura che diede il via alle indagini.

Del tutto diversa è stata, naturalmente, la deposizione del Pastrengo, imputato di concorso in concussione. L'avvocato savonese sostiene di essersi incontrato con i rappresentanti della Precasa e con Bandera, soltanto per

Confermata la sospensione di Spagnuolo

ROMA - Le sezioni civili unite della Cassazione hanno respinto il ricorso proposto da Carmelo Spagnuolo contro la decisione adottata il 28 gennaio 1977 dal Consiglio Superiore della magistratura con la quale il magistrato fu sospeso dalle funzioni e dallo stipendio.

Per giungere a una regolamentazione legislativa del «camping» l'iter da seguire non dovrebbe poi essere molto tortuoso. Basterebbe che i rappresentanti delle regioni si riunissero intorno a un tavolo, così come è stato fatto per le classificazioni alberghiere, e stabilissero delle norme generali. Poi ogni regione potrà legiferare secondo le proprie necessità e i propri problemi seguendo, naturalmente, i criteri generali e una programmazione che preveda la utilizzazione del territorio anche per le attrezzature del turismo all'aria aperta. In questo punto tutti i rappresentanti dei partiti (Moretti, psi; Demaris, pri; Sanese, dc) che hanno preso la parola dopo il presidente della Confederazione del commercio Orlando, si sono trovati d'accordo. Non dovrebbe essere quindi difficile approntare al più presto una nuova legge.

Taddeo Conca

Rinascita

- Emergenza e governo (editoriale di Edoardo Perna)
● Coerenze e lotte per cambiare (di Luciano Lama)
● Economia: restano i problemi di fondo (di Eugenio Peggio)
● Occidente e questione comunista (di Romano Ledda)
● Programmare le autonomie: ma con quale governo? (di Guido Fanti)
● L'«emergenza» per la giustizia (di Ugo Spagnoli)
● Inchiesta di Rinascita: partito e società nel Mezzogiorno - A Napoli, i Comunisti (di Paolo Franchi)
● Il '68 cecoslovacco - La questione è anche nostra (di Giuseppe Boffa); Da Praga dieci anni dopo (di Milan Hübl)
● Libri
● Weimar, splendore e crepuscolo (articoli di Angelo Bolaffi, Massimo Cacciari, Gian Enrico Rusconi, Giacomo Marra, Francesco M. Petrone)
● Un inedito di Viktor Sklovskij (presentato da Serena Vitale)
● I libri sul terrorismo (a cura di Fabio Mussi)
● Proposte di lettura (di G.P. Santomassimo, Mario Tronti, Rosa Rossi, Edoardo Sanguineti, Paolo Magrini Castellini, Roberto Rovarsi, Mario Spinella)